(N. 16-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto con il Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 19 AGOSTO 1953

Comunicata alla Presidenza il 22 agosto 1953

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

ONOREVOLI SENATORI,

DATI GENERALI DEL BILANCIO 1953-54 CONFRONTATI CON QUELLI DEL BILANCIO 1952-53 (1)

Il bilancio 1953-54 è impostato sulle seguenti cifre base:

PARTE EFFETTIVA.

(Milioni)

	1952-53	1953-54
Spesa	2.132.020.4	2.152.882.6
Entrata	1.703.831.1	1.787.105.7
Disavanzo . . .	428.189.3	365.776.9

MOVIMENTO CAPITALI.

Spesa	109.123	77.803.6
Entrata	40.479.9	26.564.7
Disavanzo	68.643.1	51.238.9

IN COMPLESSO.

Disavanzo . . .	496.832.4	417.015.8

Una diminuzione del disavanzo di circa 80 miliardi (79,816,6) è meritevole di rilievo, perchè indica l'attenzione del Governo e in specie del Ministro del tesoro ad attenuare la gravità di questo problema che in qualcuno degli esercizi passati aveva assunto aspetto molto preoccupante.

Ecco i dati di raffronto:

Esercizio	Disavanzo (Milioni)
1947-48	915,000
1948-49	553,000
1949-50	174,000
1950-51	213,000
1951-52	373,000
1952-53	496,000
1953-54	417,000

(1) Per le entrate vedi in particolare la relazione del senatore Tomè sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Stampato 17-*A*).

La diminuzione assume a sua volta più ampio significato, tenendo presente che nel decorso esercizio l'entrata usufruì di 45 miliardi quota prestito buoni novennali, posta che non esiste più nell'esercizio corrente, ed usufruì di ben 122 miliardi e 722 milioni di aiuti americani, che sono ridotti nell'esercizio corrente a 50 miliardi, onde in complesso ben 117 miliardi e 722 milioni di minori entrate straordinarie: e se nonostante tale riduzione dell'entrata, si realizza in confronto del decorso esercizio un minor disavanzo di 80 miliardi, pur essendo la spesa effettiva aumentata di 20 miliardi, segno è che lo sforzo diretto a raggiungere l'equilibrio del bilancio è stato notevole, e del suo risultato va preso atto con compiacimento, incoraggiandosi il Ministro del tesoro a proseguire fermamente per questa via.

GESTIONE ORDINARIA E GESTIONE STRAORDINARIA

Una seconda indagine di carattere generale si affaccia, interessante e necessaria: quella sulla natura delle entrate e delle spese di bilancio, vedere cioè in quale misura si sviluppa la gestione ordinaria e la straordinaria.

La gestione ordinaria darebbe questo consolante risultato, di essere addirittura attivo.

	Milioni
Entrata ordinaria . . .	1.643.594.8
Spesa ordinaria	1.439.735.5
Avanzo . . .	203.859.3

Ma l'illusione svanisce subito osservando la gestione straordinaria (entrata e spesa effettiva non compreso il movimento capitali).

	Milioni
Entrata	143.510.9
Spesa	713.147.1
Disavanzo . . .	569.636.2
Avanzo gestione ord. . . .	203.859.3
Disavanzo effettivo . . .	365.776.9

Uno sguardo semplicistico alle due gestioni potrebbe condurre ad una conclusione altrettanto semplicistica: poichè le spese straordinarie, per la loro stessa natura dovrebbero avere carattere transitorio, e quindi progressivamente diminuire e scomparire, l'equilibrio del bilancio non dovrebbe essere troppo lontano nè troppo difficile a raggiungersi. Ma non è così. Gran parte delle cosidette spese straordinarie sono ricorrenti, e cioè si rinnovano costantemente ogni anno, essendo legato ad esse, indissolubilmente, il progresso economico del Paese, e la conservazione del patrimonio man mano con esse formatosi (strade, ponti, acquedotti, bonifiche, ecc.) finalità che devono essere perseguite con opere nuove, in aggiunta od in sostituzione di quelle fatte, onde in realtà le spese straordinarie, nella maggior parte, e forse nella quasi totalità della cifra stanziata, possono considerarsi normali ed attinenti piuttosto alla gestione ordinaria che alla straordinaria.

In proposito non sarebbe forse inopportuno studiare se non sia possibile e conveniente impostare in altro modo e con maggior chiarezza e precisione le spese di cui si tratta, onde evitare la illusione che vi sia un bilancio ordinario ormai in pareggio, ma sconvolto dalla parte straaordinaria: il che importa qualche modificazione alla legge generale di contabilità dello Stato, come del resto fu già ripetutamente avvisato dalla Commissione.

Nessuno pensa che si abbiano a ridurre nella loro struttura le spese straordinarie « ricorrenti » che sono poi le spese di investimenti, destinate (e tale deve essere il loro scopo, la loro finalità) ad accrescere il patrimonio della nazione ed il benessere economico generale.

Ma una qualche attenzione forse è bene dare alla misura della loro impostazione.

Si deve aver sempre presente l'art. 142 del Regolamento di contabilità, il quale dice:

« Tutte le spese si iscrivono in bilancio per la somma che si ritiene necessaria alle occorrenze dell'esercizio. Ogni spesa straordinaria da eseguirsi partitamente in più anni, devesi iscrivere, in apposito capitolo, per la parte facente carico all'anno finanziario cui si riferisce il bilancio. Questo capitolo si ripete nei bilanci successivi per la parte che ad essi fa carico, fino ad estinzione della somma totale autorizzata ».

Questa norma dal 1948 non viene più osservata, perchè nel bilancio di previsione si stanzia non più la somma che si ritiene portata dalla quota di opere eseguibile nell'esercizio, ma l'intero importo di tutta l'opera programmata. Il che porta ad accantonare nei residui quella parte di stanziamento che non si è potuta spendere.

Il semplice esame dei consuntivi dei bilanci annuali dei vari Ministeri, e specialmente di quelli che hanno maggiori stanziamenti per spese straordinarie (Lavori pubblici, Agricoltura, Difesa) è al riguardo istruttivo.

Ecco tre tabelle riportanti per gli esercizi dal 1947 al 1953 gli impegni, i pagamenti di competenza e di residui dei tre citati Ministeri, con le cifre dei residui passivi rimasti in essere alla fine di ogni esercizio.

I dati sono stati desunti dal conto suppletivo di giugno di ciascun esercizio: meno quelli dell'esercizio 1952-53 che riflettono solo, undici mesi di esso, essendosi pubblicato finora solo il conto di maggio.

LAVORI PUBBLICI

	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53 11 mesi
Impegni ordinari	6.068	6.919	9.553	16.105	19.364	20.445	20.862
Impegni straordinari	180.784	227.133	239.299	102.635	86.783	174.525	179.627
TOTALE	186.852	234.052	248.852	118.740	106.147	194.970	200.489 (1)
Pagamenti competenza	64.527	77.619	71.607	37.966	32.268	51.559	36.359
Residui dell'esercizio	122.335	156.433	177.245	80.774	73.879	143.411	164.130
Residuo dell'esercizio precedente	—	122.335	166.892	228.882	194.195	179.627	244.399
TOTALE RESIDUI	122.335	278.768	344.137	309.656	268.074	323.038	408.529
Residui pagati	—	111.876	115.255	115.461	88.447	78.639	72.328
CONSISTENZA RESIDUI	122.335	166.892	228.882	194.195	179.627	244.399	336.201

(1) In questa cifra sono compresi 61 miliardi di impegni portati da Nota di variazione; per questi, l'insoddisfacimento durante l'esercizio, era previsto ed inevitabile.

AGRICOLTURA

	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53 11 mesi
Impegni ordinari	2.419	4.579	5.653	7.216	7.784	11.803	13.398
Impegni straordinari	89.832	30.200	46.526	53.533	54.488	111.759	34.882
TOTALE	92.251	34.779	52.179	60.749	62.272	123.562	48.280
Pagamenti competenza	7.585	20.927	20.132	22.580	17.863	14.218	16.406
Residui dell'esercizio	84.666	13.852	32.017	38.169	44.409	109.344	31.874
Residuo dell'esercizio precedente	—	84.666	55.608	75.875	63.405	44.017	79.265
TOTALE RESIDUI	84.666	98.518	87.655	114.044	107.814	153.361	111.139
Residui pagati	—	42.910	11.780	50.639	33.718	74.096	38.394
CONSISTENZA RESIDUI	84.666	55.608	75.875	63.405	74.096	79.265	72.735

DIFESA

	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53 11 mesi
Impegni ordinari	115.546	208.078	257.496	298.415	309.943	336.559	334.959
Impegni straordinari	37.981	59.138	39.355	24.356	120.050	123.463	175.835
TOTALE	153.527	267.216	296.851	322.771	429.893	460.022	510.794
Pagamenti competenza	130.646	224.318	232.246	255.371	271.296	385.322	306.704
Residuo dell'esercizio	22.881	42.898	64.605	67.400	158.597	74.700	204.090
Residuo dell'esercizio precedente	—	22.881	45.262	73.875	94.692	193.626	158.017
TOTALE RESIDUI	22.881	65.779	109.867	141.275	253.289	268.326	362.107
Residui pagati	—	20.517	35.992	46.583	59.663	110.309	90.001
CONSISTENZA RESIDUI	22.881	45.262	73.875	94.692	193.626	158.017	272.106

Esaminando i conti di fine esercizio di ogni anno, si riscontrano più o meno gli stessi scompensi, risultato finale dei quali è il cumularsi dei residui passivi e, cosa più grave, il rallentato ritmo degli investimenti quali previsti.

Del grave problema si è preoccupato il Ministro del tesoro, che ne fa cenno meditato nella Relazione presentata il 2 aprile al Parlamento sulle entrate e spese dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1951-52.

Scrive la Relazione (pag. 140): « ...Si calcola che i programmi costruttivi nel settore delle opere pubbliche si esauriscono, agli effetti del bilancio, in un ciclo normale di 4 esercizi finanziari... e che i pagamenti avvengono per lo più con la seguente ripartizione:

Primo esercizio	25 %
Secondo esercizio	40 %
Terzo esercizio	25 %
Quarto esercizio	10 %

« Col sistema in uso fino al 1948, su cento miliardi per esercizio stanziati per opere pubbliche, vi sarebbe stata una consistenza normale di residui aggirantesi sui 38 miliardi: mentre col sistema attuale, detta consistenza si determina sui 120 miliardi ».

In parola semplice, prima le dotazioni corrispondevano su per giù al bilancio di cassa: stanziamenti proporzionati alla spesa che si presumeva doversi fare nell'esercizio.

Ora si iscrive nello stato di previsione l'intero importo dei programmi autorizzati per l'anno finanziario. Donde il costituirsi in bilancio di « ingenti masse di residui » corrispondenti alla quota di spese non potute esaurire.

La innovazione a partire dal 1948 ebbe sua origine in sede di discussione parlamentare, e trovò adesione eziandio nella Corte dei Conti, essendo parso più rispondente alle norme generali della contabilità stare aderenti piuttosto al bilancio di competenza che non a quello di cassa.

E tuttavia gli inconvenienti francamente accennati dal Ministro del tesoro, e dei quali pure la Commissione si è ripetutamente preoccupata, specie in ordine al cumularsi dei residui passivi, persistono, e consigliano un ulteriore esame del problema la cui importanza formale e sostanziale, è troppo evidente.

* * *

Tale scompenso fra disponibilità e possibilità di impiego, si verifica non solo nei bilanci dei Ministeri, ma in molte altre Amministrazioni collegate con lo Stato, come si vede dall'esame dei conti correnti, fruttiferi ed infruttiferi, che le stesse tengono col Tesoro.

Le Amministrazioni, della più varia specie, che hanno depositato al Tesoro disponibilità libere, senza interessi, hanno al 31 maggio 1953 un credito di 155 miliardi e 767 milioni.

Le Amministrazioni che hanno depositi in conto fruttifero, 182 miliardi 368 milioni. Totale 338 miliardi, di cui il Tesoro è debitore. (Nell'esercizio 1946-47 le due poste erano rispettivamente di 78 miliardi e 7 miliardi).

Tiene il primo posto la Cassa del Mezzogiorno con un credito in conto corrente di 130 miliardi 994 milioni. Somma ingente che il Tesoro ha versato puntualmente e che la Cassa, non avendola spesa, ha depositato nuovamente al Tesoro all'interesse dei buoni ordinari. Se tale deposito potesse farsi in conto corrente infruttifero, il Tesoro resterebbe alleggerito di un onere di parecchi miliardi.

I dati specifici si possono leggere alle pagine 22 e 23 del Conto mensile di maggio.

POSSIBILITÀ E LIMITI DI SVILUPPO DELLA SPESA

Si ritiene opportuno riprodurre le tre tavole comparative che opportunamente il Ministero del tesoro ha allegato alla *Nota preliminare sul Bilancio*.

Sono tre documenti altamente istruttivi sulla struttura del bilancio e delle spese.

La prima contiene il *Prospetto riepilogativo per categorie delle previsioni*.

La seconda il *Prospetto di ripartizione spese in ordinarie e straordinarie*.

La terza il *Prospetto di ripartizione in oneri del personale ed oneri per i servizi*.

I dati dell'esercizio 1953-54 sono comparati con quelli dell'esercizio 1952-53.

ALLEGATO *A*.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO PER CATEGORIE DELLE PREVISIONI PER L'ESERCIZIO 1953-54 IN RAFFRONTO CON QUELLE INIZIALI PER L'ESERCIZIO 1952-53.

(*In milioni di lire*)

SPESA	PARTE EFFETTIVA			MOVIMENTO DI CAPITALI			IN COMPLESSO		
	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni f9953-54	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54
Ministero del tesoro	762.206,4	— 60.654,1	701.552,3	103.625 -	— 59.355,4	44.269,6	865.831,4	— 120.009,5	745.821,9
Ministero delle finanze	175.914,5	+ 38.363,5	214.278 -	150,4	+ 50 -	200,4	176.064,9	+ 38.413,5	214.478,4
Ministero di grazia e giustizia	43.351,9	+ 5.887 -	49.238,9	—	—	—	43.351,9	+ 5.887 -	49.238,9
Ministero degli affari esteri	20.033,3	+ 1.760,3	21.793,6	0,4	—	0,4	20.033,7	+ 1.760,3	21.794 -
Ministero dell'Africa italiana	6.833,9	— 1.869,7	4.964,2	12,1	— 10 -	2,1	6.846 -	— 1.879,7	4.966,3
Ministero della pubblica istruzione	205.719,5	+ 33.436,6	239.156,1	—	—	—	205.719,5	+ 33.436,6	239.156,1
Ministero dell'interno	112.112,5	+ 3.763,5	115.876 -	200,1	+ 436 -	636,1	112.312,6	+ 4.199,5	116.512,1
Ministero dei lavori pubblici	152.589 -	+ 1.450,8	154.039,8	0,2	—	0,2	152.589,2	+ 1.450,8	154.040 -
Ministero dei trasporti	19.897,9	— 1.964,7	17.933,2	—	—	—	19.897,9	— 1.964,7	17.933,2
Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	14,5	+ 5,2	19,7	—	—	—	14,5	+ 5,2	19,7
Ministero della difesa	513.770 -	— 29.880 -	483.820 -	4.500 -	+ 550 -	5.050 -	518.200 -	— 29.330 -	488.870 -
Ministero dell'agricoltura e delle foreste	45.674,8	+ 119,7	45.794,5	634,8	+ 27.010 -	27.644,8	46.309,6	+ 27.129,7	73.439,3
Ministero dell'industria e del commercio	2.123,5	+ 339,6	2.463,1	—	—	—	2.123,5	+ 339,6	2.463,1
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	55.297 -	+ 20.318,1	75.615,1	—	—	—	55.297 -	+ 20.318,1	75.615,1
Ministero del commercio con l'estero	1.047,3	+ 169,7	1.217 -	—	—	—	1.047,3	+ 169,7	1.217 -
Ministero della marina mercantile	15.460,3	+ 9.614,7	25.075 -	—	—	—	15.460,3	+ 9.614,7	25.075 -
Ministero del bilancio	44,1	+ 2 -	46,1	—	—	—	44,1	+ 2 -	46,1
	2.132.020,4	+ 20.862,2	2.152.882,6	109.123 -	— 31.319,4	77.803,6	2.241.143,4	— 10.457,2	2.230.686,2
ENTRATA	1.703.831,1	+ 83.274,6	1.787.105,7	40.479,9	— 13.915,2	26.564,7	1.744.311 -	+ 69.359,4	1.813.670,4
Disavanzo (—) od avanzo (+)	— 428.189,3	+ 62.412,4	— 365.776,9	— 68.643,1	+ 17.404,2	— 51.238,9	— 496.832,4	+ 79.816,6	— 417.015,8

ALLEGATO *B*.

PROSPETTO DI RIPARTIZIONE IN ORDINARIE E STRAORDINARIE DELLE PREVISIONI DI PARTE EFFETTIVA PER L'ESERCIZIO 1953-54 IN RAFFRONTO CON QUELLE INIZIALI PER L'ESERCIZIO 1952-53

(*In milioni di lire*)

SPESA	PARTE ORDINARIA			PARTE STRAORDINARIA			TOTALE		
	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54
Ministero del tesoro	428.175,8	— 49.094,5	379.081,3	334.030,6	— 211.559,6	322.471 -	762,206,4	— 60.654,1	701.552,3
Ministero delle finanze	167.212,4	+ 35.250 -	202.462,4	8.702,1	+ 3.113,5	11.815,6	175.914,5	+ 38.363,5	214.278 -
Ministero di grazia e giustizia	43.341,9	5.890 -	49.231,9	10 -	— 3 -	7 -	43.351,9	+ 5.887 -	49.238,5
Ministero degli affari esteri	13.740,3	+ 1.801 -	15.541,3	6.293 -	— 40,7	6.252,3	20.033,3	+ 1.760,3	21.793,6
Ministero dell'Africa italiana	4.291,4	— 499,3	3.792,1	2.542,5	— 1.370,4	1.172,1	6.833,9	— 1.869,7	4.964,2
Ministero dlila pubblica istruzione	199.275,8	+ 33.117,6	232.393,4	6.443,7	+ 319 -	6.762,7	205.719,5	+ 33.436,6	239.156,1
Ministero dell'interno	83.978,3	+ 6.266,2	90.244,5	28.134,2	— 2.502,7	25.631,5	112.112,5	+ 3.763,5	115.876 -
Ministero dei lavori pubblici	20.675,5	+ 422,4	21.097,9	131.913,5	+ 1.028,4	132.941,9	152.589 -	+ 1.450,8	154.039,8
Ministero dei trasporti	7.988,9	+ 452,7	8.441,6	11.909 -	— 2.417,4	9.491,6	19.897,9	— 1.964,7	17.933,2
Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	14,5	+ 5,2	19,7	—	—	—	14,5	+ 5,2	19,7
Ministero della difesa	326.340,8	+ 20.512,5	346.853,3	187.359,2	— 50.392,5	136.966,7	513.700 -	— 29.880 -	483.820 -
Ministero dell'agricoltura e delle foreste	13.908,1	— 810,6	13.097,5	31.766,7	+ 930,3	32.697 -	45.674,8	+ 119,7	45.794,5
Ministero dell'industria e del commercio	1.962,5	+ 408,8	2.371,3	161 -	— 69,2	91,8	2.123,5	+ 339,6	2.463,1
Ministero del lavoro e della previdenza socale	6.870,8	+ 55.238,1	62.108,9	48.426,2	— 34.920 -	13.506,2	55.297 -	+ 20.318,1	75.615,1
Ministero del commercio con l'estero	1.047,3	+ 169,7	1.217 -	—	—	—	1.047,3	+ 169,7	1.217 -
Ministero della marina mercantile	8.478,1	+ 3.257,2	11.735,3	6.982,2	+ 6.357,5	13.339,7	- 15.460,3	+ 9.614,7	25.075 -
Ministero del bilancio	44,1	+ 2 -	46,1	—	—	—	44,1	+ 2 -	46,1
	1.327.346,5	+ 112.389 -	1.439.735,5	804.673,9	— 91.526,8	713.147,1	2.132.020,4	+ 20.862,2	2.152.882,6
ENTRATA	1.457.372,5	+ 186.222,3	1.643.594,8	246.458,6	— 102.947,7	143.510,9	1.703.831,1	+ 83.274,6	1.787.105,7
Disavanzo (—) od avanzo (+)	130.026 -	+ 73.833,3	+ 203.859,3	— 558.215,3	— 11.420,9	— 569.636,2	— 428.189,3	— 62.412,4	— 365.776,9

ALLEGATO *C*.

PROSPETTO DI RIPARTIZIONE IN ONERI DI PERSONALE ED ONERI PER I SERVIZI DELLE PREVISIONI DI SPESE EFFETTIVE PER L'ESERCIZIO 1953-54 IN RAFFRONTO CON LE PREVISIONI CORRISPONDENTI PER L'ESERCIZIO 1952-53.

(*In milioni di lire*)

SPESA	ONERI DI PERSONALE			ONERI PER SERVIZI			TOTALE		
	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54	Previsioni 1952-53	Variazioni	Previsioni 1953-54
Ministero del tesoro	77.156,6	— 41.457,6	35.699 -	685.049,8	— 19.196,5	665.853,3	762.206,4	— 60.654,1	701.552,3
Ministero delle finanze	62.340,8	+ 7.217,3	69.558,1	113.573,7	+ 31.146,2	144.719,9	175.914,5	+ 38.363,5	214.278 -
Ministero di grazia e giustizia	31.223,2	+ 4.188,7	35.411,9	12.128,7	+ 1.698,3	13.827 -	43.351,9	+ 5.887 -	49.238,9
Ministero degli affari esteri	13.653 -	+ 1.547,4	15.200,4	6.380,3	+ 212,9	6.593,2	20.033,3	+ 1.760,3	21.793,6
Ministero dell'Africa italiana	5.086,9	— 831,4	4.255,5	1.747 -	— 1.038,3	708,7	6.833,9	— 1.869,7	4.964,2
Ministero della pubblica istruzione	194.741,3	+ 32.834,1	227.575,4	10.978,2	+ 602,5	11.580,7	205.719,5	+ 435.436,6	239.156,1
Ministero dell'interno	62.507,7	+ 4.281,6	66.789,3	49.604,8	— 518,1	49.086,7	112.112,5	+ 3.763,5	115.876 -
Ministero dei lavori pubblici	16.128,6	— 70,7	16.057,9	136.460,4	+ 1.521,5	137.981,9	152.589 -	+ 1.450,8	154.039,8
Ministero dei trasporti	1.239,4	+ 101 -	1.340,4	18.658,5	— 2.065,7	16.592,8	19.897,9	— 1.964,7	17.933,2
Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	14,2	+ 5,2	19,4	0,3	—	0,3	14,5	+ 5,2	19,7
Ministero della difesa	198.715,6	+ 20.974 -	219.689,6	314.984,4	— 50.854 -	264.130,4	513.700 -	— 29.880 -	483.820 -
Ministero dell'agricoltura e delle foreste	9.085,1	+ 789,5	9.874,6	36.589,7	— 669,8	35.919,9	45.674,8	+ 119,7	45.794,5
Ministero dell'industria e del commercio	1.705,5	+ 352,4	2.058,9	418 -	— 13,8	404,2	2.123,5	+ 339,6	2.463,1
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	4.658,6	— 798,8	3.859,8	50.638,4	+ 21.116,9	71.755,3	55.297 -	+ 20.318,1	75.615,1
Ministero del commercio con l'estero	584 -	+ 122,5	706,5	463,3	+ 47,2	510,5	1.047,3	+ 169,7	1.217 -
Ministero della marina mercantile	1.493,3	+ 98,2	1.591,5	13.967 -	+ 9.516,5	23.483,5	15.460,3	+ 9.614,7	25.075 -
Ministero del bilancio	42,6	+ 2 -	44,6	1,5	—	1,5	44,1	+ 2 -	46,1
	680.376,4	+ 29.356,4	709.732,8	1.451.644 -	— 8.494,2	1.443.149,8	2.132.020,4	+ 20.862,2	2.152.882,6

Le possibilità del bilancio sono condizionate alla previsione dell'*Entrata*. La quale, con saggio criterio, per il corrente esercizio è stata impostata sulle cifre dell'esercizio precedente, aggiornate con le note di variazione. Cifre tuttavia inferiori al gettito reale, come è facile constatare dal conto del Tesoro del mese di maggio scorso, undicesimo dell'esercizio, ove si constata che di fronte alla previsione aggiornata di undici mesi, in miliardi 1,573 per entrate effettive (escluso il movimento di capitali), vi fu un accertamento di entrate per 1,684 miliardi. Centodieci miliardi in più, sul quale aumento in confronto della previsione auguriamo si possa contare anche in questo esercizio. Ma giustamente, da fonti autorevoli di diverse parti, si è manifestato l'avviso (e il Presidente del Consiglio nella sua esposizione se ne è fatto interprete) che le maggiori entrate in confronto delle previsioni, non siano più, almeno nella maggior parte, ingoiate da nuove spese, ma siano destinate a diminuzione del disavanzo. Uguale pensiero aveva pochi mesi innanzi manifestato la Commissione delle economie nominata dal Ministro del tesoro, abbinandolo al suggerimento che ciascun Ministro provvedesse a ridurre le spese del proprio Dicastero in una certa misura, e che le nuove entrate solo in parte, la minore, potessero servire a reintegrare le riduzioni di fronte ad accertate sopravvenute necessità. Fermo quindi il principio che le nuove e maggiori entrate fossero principalmente dirette a colmare il disavanzo. Governo e Parlamento d'altronde non han fatto che ubbidire al voto del Senato che nella seduta 18 dicembre 1952, in cui si discussero e si approvarono le imponenti note di variazione, su relazione Marconcini, votava unanime l'ordine del giorno proposto dalla Commissione finanze e tesoro, ed accettato dal Governo col quale, fra l'altro, si stabiliva che:

« fino a quando il bilancio dello Stato sia deficitario

a) venga posto un freno all'aumento delle spese, con la rigorosa applicazione dell'articolo 156 del Regolamento di contabilità, che esige la imprescindibilità della spesa, per la introduzione in bilancio dello stanziamento corrispondente nel corso dell'esercizio;

b) gli eventuali maggiori accertamenti di entrate rispetto alle previsioni iniziali, vengano gradualmente avviati a riduzione del disavanzo previsto per lo stesso esercizio ».

E la Commissione non può che prendere atto con vero compiacimento che il Ministro del tesoro, in obbedienza a detto voto, abbia diramato in data 11 marzo 1953 a tutti i Ministeri, a tutte le Amministrazioni autonome dello Stato, ed a tutte le Ragionerie centrali precise e severe istruzioni di applicazione.

Non si può negare la serietà di una tale direttiva, dato che l'equilibrio del bilancio è la prima, assoluta, insostituibile garanzia dell'equilibrio economico generale.

Ma questa direttiva condiziona a sua volta il cosiddetto programma degli investimenti e della socialità, in quanto voglia trarre dalle possibilità del bilancio i mezzi e la misura del suo sviluppo.

Il bilancio 1953-54 stanzia per spese straordinarie ben 713 miliardi, invece degli 804 del precedente esercizio. La riduzione non è dovuta a minori stanziamenti per spese a carattere sociale, che anzi queste sono state aumentate. Non si sono più iscritti 61 miliardi che nel bilancio 1952-53 erano stati accantonati in attesa della approvazione della legge 8 aprile 1952, n. 212 per miglioramenti economici ai dipendenti statali: si sono diminuiti di 21 miliardi gli stanziamenti per il programma straordinario di difesa: 30 miliardi in meno per gli oneri dipendenti dal trattato di pace, ecc.

Ma il contributo dello Stato agli investimenti è integrato dalla massa degli investimenti da risparmio privato, che sono ormai ad una cifra imponente.

Nel 1951 su 1,169 milioni di disponibilità monetarie, ne furono impiegati 421 per il Tesoro; 748 per l'economia privata.

Nel 1942 su 1.358 milioni di disponibilità, 502 al Tesoro, 855 all'economia privata.

Per maggiore e più precisa conoscenza di questo importantissimo quadro dell'economia italiana, giova leggere con attenzione il suggestivo documento: *Bilancio monetario nazionale* inserito nella relazione dell'esercizio della Banca d'Italia letta all'assemblea dei soci nel maggio scorso.

Ed a tanto incremento delle disponibilità la circolazione ha contribuito in misura minima:

126 miliardi nel 1951, 89,7 nel 1952. Aumento, superfluo aggiungere, che fu dovuto ad esigenze dell'economia e non del Tesoro, che da tempo è in notevole credito verso la Banca d'Italia.

In tali condizioni, non si può negare che il programma di investimenti ha avuto nel 1952 un poderoso impulso, e che l'esiguo aumento di circolazione a carattere economico, e l'afflusso quasi superiore ad ogni previsione del risparmio, possono considerarsi indici tranquillanti sullo stato della nostra economia, del bilancio economico della Nazione, del bilancio monetario, e del bilancio finanziario.

Il confortevole andamento è continuato nel 1953, di cui possediamo i dati del primo trimestre. Disponibilità raccolte 293 miliardi (in confronto dei 245 del primo trimestre 1952): impieghi per il Tesoro 84, per l'economia 103, diminuzione della circolazione 104, dato questo di cui nessuno può negare la evidente importanza.

Auguriamoci che eventi deprecabili non sopraggiungano a turbare o sconvolgere una situazione creata con tanta fatica e con così duri sacrifici dal popolo italiano. Anche perchè la nostra ascesa dal fondo in cui eravamo precipitati non è ancora compiuta; e problemi gravi ci stanno tuttavia dinanzi.

Le grandiose opere compiute hanno servito, in cospicua misura, a ripristinare quelle che la guerra aveva distrutto.

Ma ora occorre proseguire nell'impulso ad opere nuove, dirette ad aggiornare la vita del Paese con le esigenze della civiltà. Strade, scuole, acquedotti, ospedali, e, in prima linea, case popolari di abitazione, sono ancora lungi, nel numero e nella efficienza, dal rispondere alle riconosciute esigenze.

Quasi non è credibile il numero dei Comuni, anche dell'alta Italia, ed in Regioni ritenute in buone condizioni economiche, che sono tuttavia privi, non diciamo di acquedotti, ma semplicemente di acqua.

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, specie in riferimento al problema della casa, hanno assicurato la vigile attenzione del Governo a queste necessità incalzanti, e la sua ferma volontà di soddisfarle gradualmente, nella misura dei mezzi che il bilancio, ordinario e straordinario, può offrire, senza mettere a repentaglio il proprio equilibrio.

La Commissione non può che plaudire a queste promesse, ed auspicare la loro realizzazione.

* * *

Su due problemi speciali, aventi diretta attinenza col bilancio, ritiene la Commissione opportuno un cenno a parte: il problema cosidetto degli « statali »; il problema della « bilancia dei pagamenti ».

PROBLEMA DEGLI STATALI

È indubbiamente uno dei problemi cruciali, tanto sul piano amministrativo quanto sul finanziario, della publica Amministrazione.

L'elemento che più impressiona, a prima vista, è quello della spesa. Nel bilancio in corso, essa è prevista e stanziata in 600 miliardi e 539 milioni (escluso il personale delle Amministrazioni ed aziende autonome): ammonta cioè al 28 per cento dell'importo totale delle spese effettive: ed al 33,50 per cento del totale delle entrate pure effettive.

La nota preliminare al Bilancio, comparando tale spesa con quella dell'esercizio 1938 nota che il moltiplicatore di aumento sarebbe 91,81.

In linea aritmetica la comparazione è esatta: ma va tenuto presente che nel 1938 i dipendenti statali ammontavano a 526.462, mentre nel 1949-50 erano saliti a 757.462 (Personale civile 482.394; personale militare 275.573. Relazione Paratore sulle « casuali » disegno di legge n. 1259 del 1950-51). Il trattamento medio individuale degli statali è oggi di lire 800.000 circa: aggiornando a pari cifra il trattamento del 1938, vi sarebbe il moltiplicatore 66. Ma la spesa complessiva, a parità di trattamento, ascenderebbe per il 1938 a 431 miliardi 706 milioni; di fronte ai 600 miliardi e mezzo del 1953-54.

La grave differenza complessiva è portata appunto dalla grave differenza numerica.

Che, specie nei gradi inferiori, siavi stata inflazione numerica dopo la guerra, è generalmente ammesso: ma si è insieme constatato che le maggiori quote del personale sono nella

categoria dei maestri elementari (170 mila unità) degli insegnanti scuole medie (50 mila), e dei militari, dove il problema della riduzione numerica è estremamente difficile (dati desunti dalla relazione del ministro Petrilli al Senato 31 maggio 1951).

Pur tuttavia si riconosce generalmente che una certa riduzione numerica, specie nei gradi inferiori, è desiderabile e possibile. Ma forse, più che al numero è da guardare all'ordinamento burocratico, dove i doppioni di funzioni, le interferenze, i conflitti appesantiscono i servizi rendendone l'espletamento più lento, più intricato e confuso, e in definitiva più costoso.

La citata relazione Petrilli elenca una serie di queste anomalie funzionali, tal che ne consegue un quadro impressionante.

1) Frazionamento di competenze fra i vari Ministeri su materie identiche o strettamente connesse.

2) Confusa organizzazione degli uffici amministrativi.

3) Eccessivo accentramento di funzioni presso i Ministeri.

4) Mancanza di coordinamento all'interno delle singole amministrazioni e fra amministrazioni diverse.

5) Eccesso di funzioni consultive e di controllo di fronte a quella ispettiva e deliberativa.

6) Mancato aggiornamento di leggi organiche, molteplicità di leggi speciali, complessità procedurali.

7) Mancanza di una legge generale sulla pubblica amministrazione.

8) Inadeguata preparazione tecnica degli impiegati dello Stato e errato metodo di lavoro.

9) Scarsa attrezzatura degli uffici.

E la relazione prosegue indicando una serie di provvedimenti già portati a conoscenza del Consiglio dei Ministri, e che dovrebbero se non risolvere compiutamente il problema, avvicinarlo notevolmente alla sua soluzione.

La Commissione non ignora che tali studi sono stati ripresi e portati ancora innanzi dal Governo. È augurabile che tanta fatica abbia a rendere ormai i suoi frutti, e che l'annoso e ponderoso problema degli statali entri nella fase esecutiva della sua sistemazione.

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Secondo problema che, a prima vista, sembrerebbe interessare solo indirettamente il bilancio dello Stato e il Tesoro, e che invece è con essi in indissolubile connessione è quello della bilancia dei pagamenti.

Sviluppo del commercio estero, acquisizione di valute, sono elementi primi dello sviluppo dell'economia interna, presidio della moneta.

L'attività industriale del Paese ha bisogno di espandersi all'estero, di conquistare mercati, di realizzare valute con cui fornirsi delle materie prime di cui abbisogna e dei manufatti e delle macchine che solo o in migliori condizioni sono prodotti all'estero, lasciando all'Ufficio italiano dei cambi, e cioè allo Stato, quella quota valutaria che eccede le proprie necessità, e che costituirà per una parte la garanzia del rifornimento valutario agli importatori per l'altra la garanzia della circolazione.

Ora l'andamento del commercio estero da qualche tempo suscita preoccupazioni. Il passivo della bilancia che dai 242 miliardi del 1949 sembrava avviato ad una curva discendente (1950, 173 miliardi), è salito invece a 325 miliardi nel 1951 ed a 582 miliardi nel 1952.

Nè l'andamento accenna a migliorare nel 1953. I primi cinque mesi di quest'anno dànno uno sbilancio di 277 miliardi, che supera del 12 per cento quello dei primi cinque mesi del 1952. Tale squilibrio si è ripercosso sulla consistenza del nostro fondo valutario.

Il nostro credito in U.E.P. che nei primi mesi del 1952 ascendeva a 250 milioni di dollari, a soddisfarsi metà in valute e metà in oro, si è esaurito, e siamo entrati in fase passiva.

Causa di questa regressione è la flessione dei nostri scambi con i Paesi dell'U.E.P. specie Gran Bretagna e Francia.

La flessione che fu durissima durante il 1952 continua nel 1953.

I primi quattro mesi del 1952 segnavano ancora per la nostra bilancia commerciale con l'Inghilterra un attivo di quasi 3 miliardi e mezzo: il primo quadrimestre del 1953 segna un passivo di 16 miliardi e mezzo.

Con la Francia, e sempre nel medesimo periodo, siamo passati da un attivo di 5 miliardi e mezzo ad un passivo di oltre 11 miliardi.

Nel complesso dell'interscambio, e sempre nel primo quadrimestre, si ebbe nel 1952 un *deficit* di 186 miliardi, e nel 1953 di 222 miliardi. Punto nevralgico, la crisi di esportazione dei tessili.

Il *deficit* commerciale si riflette nel *deficit* valutario.

Fortunatamente larga parte del *deficit* è stato finora coperto dalle entrate invisibili (noli, turismo, rimesse emigranti): una quota non indifferente di valute verrà eziandio dalle ordinazioni *off shore* degli Stati Uniti, calcolabile in forse 100 milioni di dollari.

Ma la flessione valutaria non è che un aspetto del problema. Maggiori inquietudini desta l'altro aspetto, cioè la ripercussione della diminuita esportazione, chè di questo in fondo si tratta, sulle nostre industrie, alle quali è insufficiente lo sbocco interno. Il problema è in attento esame presso gli organi governativi, come si apprende dalla relazione del Ministro del tesoro sulla situazione economica del Paese, presentata nello scorso marzo al Parlamento, e presso i massimi organi industriali e sindacali. È sinceramente augurabile che i comuni sforzi riescano a dissipare le ombre che da tempo si vanno appesantendo sulla bilancia degli scambi e dei pagamenti.

Quali le cause? Si è da qualche settore espressa l'opinione che causa prima ne sia stata la liberalizzazione degli scambi, che ha permesso la introduzione nel nostro mercato di prodotti esteri in concorrenza coi prodotti del nostro suolo e delle nostre industrie. Ma è opinione non condivisa dagli ambienti più seri e responsabili. La concorrenza è il benefico stimolo a produrre meglio e a minor costo. L'economia chiusa è l'anticamera del monopolio, e niente più del monopolio è infausto e deteriore per il progresso sociale.

A pari condizioni per l'accesso alle materie prime, e per il loro acquisto, sta alla diligenza, alla disciplina del lavoro produrre a costi comparati. Differenze nei prezzi iniziali, fra i Paesi che hanno le materie prime a portata di mano, e quelli che sono soggetti ad oneri non lievi di trasporto, sono man mano corrette da accordi internazionali, e da provvedimenti interni consentiti dagli accordi stessi; la riconversione e l'aggiornamento degli impianti, non ancora attuata nella forma e nella misura desiderabili ed attuabili in parecchi settori dell'industria; un meno caotico ordinamento degli oneri previdenziali e sociali, ed infine, la volontaria riduzione dei profitti, tutto può e deve concorrere a vincere l'ostacolo, ed a raggiungere risultati positivi, avvicinando man mano l'obbietto che deve formare la comune aspirazione: l'allargamento del mercato interno, con assorbimento di lavoratori, con mettere a disposizione di una parte cospicua della popolazione, mezzi di consumo maggiori e migliori degli attuali. Il che significa dare vita più intensa al circolo monetario, al risparmio, alla produzione, a tutta l'economia.

Ma è d'altra parte verità palmare che se liberalizzazione degli scambi deve esserci, specie nei Paesi dell'Europa, la regola deve valere per tutti. Aprire le porte ai prodotti altrui, e trovare chiuse le porte straniere ai prodotti di casa propria, sarebbe esiziale per tutti. In questi ultimi tempi Gran Bretagna e Francia, per imperiose cause interne hanno ritenuto di dovere imporre drastiche limitazioni alle importazioni, e sono le due nazioni, specie l'Inghilterra, che più si erano battute per la liberalizzazione. Ma non può dubitarsi che si tratta di fenomeno transitorio, e già si intravedono gli sforzi ed i sintomi del ritorno al buon principio.

Stimiamo doveroso riportare le parole che in proposito ha scritto il Ministro del tesoro nella già citata relazione economica: esse sono l'indice chiaro e preciso della linea di condotta del Governo di fronte al delicato problema, e che crediamo non possa non essere approvata e condivisa.

« La recente esperienza ha dimostrato che interventi restrittivi della libertà commerciale colpiscono la esportazione italiana più duramente di quella di altri Paesi.

« ... Il Governo italiano ha sostenuto e sostiene, con tutti i mezzi dei quali dispone, che l'obiettivo principale della collaborazione economica intereuropea deve essere il ripristino da parte di tutti i Paesi del più alto grado possibile di liberazione contingentale ... La soluzione delle maggiori difficoltà va ricercata nella rottura delle barriere che si oppongono alla penetrazione delle merci italiane nei mer-

cati esteri, e il Governo italiano si adopera in questo senso. Il perdurare della attuale situazione pregiudicherebbe la prosecuzione di una politica di mercato aperto, che ha consentito di alimentare il mercato interno, contrastando efficacemente la tendenza al rialzo dei prezzi ».

Abbiamo così prospettato alcune considerazioni che riteniamo non solo utili ma necessarie per la esatta comprensione della struttura del bilancio finanziario e del bilancio economico, e per l'orientamento dell'azione a svolgersi a difesa e potenziamento della finanza e degli scopi che ne formano l'obbiettivo.

Ed ora, a complemento e chiusura, qualche parola sulla

COMPOSIZIONE DELLA SPESA

Il complesso della spesa di questo esercizio poco si differenzia da quello dell'esercizio precedente: 2,152 miliardi in confronto di 2,132.

La Commissione quindi non ritiene di dovere ridiscenderne all'esame dei dettagli dei capitoli, ripetendo le osservazioni svolte nelle relazioni dei due precedenti esercizi, trattandosi della stessa materia, con variazioni di poco rilievo nelle cifre.

È sufficiente avere dinnanzi il quadro sintetico dei vari settori della spesa.

	Previsioni esercizio 1952-53		Previsioni esercizio 1953-54		Differenze	
	Importo in milioni di lire	Percentuale di concorso al totale	Importo in milioni di lire	Percentuale di concorso al totale	Negli importi in milioni di lire	Nelle percentuali di concorso al totale della spesa
Oneri di carattere economico e produttivo:						
Opere pubbliche	317.129,3	14,87	309.479,3	14,37	— 7.650 —	— 0,50
Ripristino impianti Aziende autonome	1.236,3	0,06	1.236,3	0,06	—	—
Spese per i servizi economici . .	104.556,1	4,90	98.774,5	4,59	— 5.781,6	— 0,31
	422.921,7	19,83	409.490,1	19,02	— 13.431,6	— 0,81
Spese per la sicurezza interna ed internazionale:						
Oneri militari	463.878,7	21,76	427.407,1	19,85	— 36.471,6	— 1,91
Pubblica sicurezza	104.911,3	4,92	115.270,3	5,35	+ 10.359 —	+ 0,43
Servizio antincendi e difesa civile	6.388 —	0,30	5.387,5	0,25	— 1.000,5	— 0,05
Spese per la giustizia	43.351,9	2,03	49.238,9	2,29	+ 2.887 —	+ 0,26
	618.529,9	29,01	597.303,8	27,74	— 21.226,1	— 1,27
Spese di carattere sociale:						
Assistenza e beneficenza	64.290,2	3,02	60.511,7	2,81	— 3.778,5	— 0,21
Assistenza nel settore del lavoro e della previdenza sociale e servizi relativi	48.828,5	2,29	71.529,6	3,32	+ 22.701,1	+ 1,03
Pensioni di guerra	94.532 —	4,43	108.087 —	5,02	+ 13.555 —	+ 0,59
Sanità pubblica	21.124,9	0,90	22.689,8	1,06	+ 1.564,9	+ 0,07
	228.775,6	10,73	262.818,1	12,21	+ 34.042,5	+ 1,48
Istruzione pubblica	205.664,8	9,65	239.016,6	11,10	+ 33.351,8	+ 1,45
Interessi di debiti pubbici . . .	130.921,4	6,14	151.716,3	7,05	+ 20.794,9	+ 0,91

	Previsioni esercizi 1952-53		Previsioni esercizio 1953-54		Differenze	
	Importo in milioni di lire	Percentuale di concorso al totale	Importo in milioni di lire	Percentuale di concorso al totale	Negli importi in milioni di lire	Nelle percentuali di concorso al totale della spesa
Oneri in dipendenza di prezzi politici:						
Disavanzi di gestione delle Amministrazioni autonome	36.828,7	1,73	47.727,1	2,22	+ 10.898,4	+ 0,49
Spese per i prezzi politici dei cereali	10.000 –	0,47	25.000 –	1,16	+ 15.000 –	+ 0,69
	46.828,7	2,20	72.727,1	3,38	+ 25.898,4	+ 1,18
Interventi a favore della finanza regionale e locale	107.285,3	5,03	130.493,8	6,06	+ 23.208,5	+ 1,03
Servizi delle finanze, del tesoro e del bilancio	98.242 –	4,61	106.900,9	4,96	+ 8.568,9	+ 0,35
Spese in dipendenza di Accordi internazionali:						
Trattato di pace	48.715,8	2,29	18.761,8	0,87	— 29.954 –	— 1,42
Accordi economici e finanziari .	3.439,1	0,16	2.193 –	0,10	— 1.246,1	— 0,06
	52.154,9	2,45	20.954,8	0,97	— 31.200,1	— 1,48
Oneri diversi:						
Oneri generali e diversi dello Stato	127.702,4	5,99	76.172,6	3,54	— 51.529,8	— 2,45
Risarcimento danni di guerra .	12.602 –	0,59	6.501,5	0,30	— 6.100,5	— 0,29
Servizi all'estero	14.525,7	0,68	16.106,5	0,75	+ 1.580,8	+ 0,07
Spese per i servizi dell'Amministsrazione dell'Africa italiana e per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia	11.113,3	0,52	9.905,4	0,46	— 1.207,9	— 0,06
Contributo straordinario al fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario	10.000 –	0,47	10.000 –	0,47	—	—
Spese aventi relazione con le entrate	44.752,7	2,10	42.775,1	1,99	— 1.977,6	— 0,11
	220.696,1	10,35	161.461,1	7,51	— 59.235 –	— 2,84
	2.132.020,4	100 —	2.152.882,6	100 —	+ 20.862,2	—

Ed a chiarificazione e commento dei dati suesposti, giovano i rilievi che il Ministro del tesoro ha presentato con la *Nota preliminare*, rilievi che, rispondendo esattamente alle cifre, non possono che trovare pieno consenso dalla Commissione.

L'incremento più sensibile, sia in cifra assoluta (+ milioni 34.042.5), sia in percentuale del totale della spesa (+ 1,48 per cento) si registra per le spese di carattere sociale delle quali particolarmente si accrescono quelle concernenti l'assistenza nel settore del lavoro e della previdenza sociale e pensioni di guerra.

In aumento le spese per la sanità pubblica.

Diminuite lievemente le spese per assistenza e beneficenza, ma non per minori corresponsioni ai bisognevoli, ma per cessazione o trasferimento ad altri capitoli di alcune quote della spesa.

In aumento (+ milioni 33.351.8) le spese per la pubblica istruzione.

Notevole e non poco pesante l'aumento di circa 26 miliardi per fronteggiare oneri dipendenti da prezzi politici, specie dei cereali, a partire dalla campagna 1946-47; onere posto a carico dello Stato dal decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 169 (milioni 15,000), e il disavanzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (milioni 10,898,4). In proposito va tenuto presente che il totale della spesa prevista per colmare il disavanzo delle Ferrovie dello Stato è di milioni 72,727,1, e la sovvenzione dello Stato concorre per 47,727,1 della qual cifra i 10,898,4 stanziati nel presente bilancio, sono una quota.

Notevole pure l'aumento della spesa a favore della finanza regionale e locale: che da 107 miliardi sale a 130.

Di detto importo 45 miliardi riguardano le Regioni a Statuto autonomo già costituite, con aumento di 10 miliardi in confronto allo stanziamento 1952-53; gli altri 85 miliardi riguardano le Provincie ed i Comuni, e sono costituiti prevalentemente dai gettiti su alcuni cespiti erariali, nonchè gli stanziamenti speciali deliberati a favore delle città di Roma, Napoli, Messina, Reggio Calabria. Il problema merita di essere esaminato sotto una più ampia visuale: quella dell'andamento generale delle entrate e delle spese per ogni singola Regione; e di questo diremo più avanti.

Gli altri gruppi di spese segnano tutti diminuzioni di stanziamenti.

La tabella avanti riportata, dispensa da ulteriori chiarimenti.

La Commissione prende atto con soddisfazione e ne fa elogio al Ministro del tesoro, di avere raccolto le gravi osservazioni da essa fatte nella relazione sul bilancio 1952-53 in rapporto al capitolo 474 « Somme da corrispondere alla Previdenza sociale per il pagamento a carico dello Stato degli interessi sui mutui concessi alle Provincie per l'esercizio dei prestiti familiari e del compenso dovuto per la gestione del servizio relativo ai prestiti medesimi ».

Accogliendo l'invito della Commissione il Ministro ha disposto per la soppressione di ulteriori stanziamenti, come si legge nel bilancio di previsione 1953-54 a pagina 274: « Capitolo (100 milioni) che si sopprime e stanziamento che si elimina in dipendenza di un provvedimento legislativo in corso che dispone la cessazione del servizio dei prestiti familiari ».

La Commissione non ha altro pensiero che quello di cooperare al buon andamento dei bilancio dello Stato: il consenso e la solidarietà del Ministro del tesoro in questa sua doverosa e delicata fatica facilitano ed avvicinano il conseguimento degli scopi che sono l'oggetto del comune lavoro.

INCASSI DI BILANCIO E PAGAMENTI NELLE SINGOLE REGIONI

(*Competenza e residui*).

Le varie Regioni del nostro Paese hanno profonde differenze nelle rispettive economie e condizioni sociali.

E queste differenze si riflettono ovviamente nell'apporto che ciascuna di esse dà al bilancio dello Stato, considerato tale apporto sia nel gettito tributario, sia nel costo dei servizi che sono a carico dello Stato.

Abbiamo tratto dai conti del Tesoro di sette esercizi, a partire dal bilancio 1946-47 le cifre degli incassi di bilancio e dei pagamenti che lo Stato ha fatto in tutte le regioni; e riteniamo che il quadro complessivo sia un utile contributo all'esame e allo studio del nostro bilancio e del suo andamento.

INCASSI MAGGIORI DEI PAGAMENTI (+)

INCASSI MINORI DEI PAGAMENTI (—)

(in miliardi di lire)

REGIONI	1946–47	1947–48	1948–49	1949–50	1950–51	1951–52	1952–53 (11 mesi)	Differenza complessiva attiva + passiva —
Sicilia	— 16 –	— 51,9	— 56,7	— 63,4	— 54,5	— 49,5	— 37,2	— 329,5
Calabria	— 4 –	— 9,3	— 9,6	— 10,9	— 15,1	— 15,4	— 13,2	— 79 –
Puglie	— 15,4	— 24 –	— 18 –	— 20,6	— 19,5	— 20,1	— 19,5	— 137 –
Lucania	— 2 –	— 3 –	— 4,6	— 6,1	— 5,4	— 5,7	— 5,6	— 32,4
Campania	— 19,8	— 34,5	— 27,8	— 18,9	— 12,3	— 11,7	— 12,9	— 137,9
Abruzzi	— 5,6	— 11,3	— 10 –	— 10,7	— 8,6	— 6 –	— 4,4	— 56,6
Lazio	— 126,3	— 130,6	— 243 –	— 131,9	— 133,7	— 236 –	— 41,8	— 1.043,3
Umbria	— 0,2	— 2,3	— 3,9	— 4,2	— 4,4	— 3,8	— 0,9	— 19,7
Marche	— 3,3	— 9,6	— 4,9	— 5,2	— 2,2	+ 3,7	+ 7,5	— 14 –
Toscana	— 3,1	— 14,5	+ 2,4	+ 10,7	+ 15,3	+ 25,6	+ 34,1	+ 70,5
Sardegna	— 5 –	— 8 –	— 10,8	— 17,2	— 19,6	— 17,5	— 16,6	— 94,7
Emilia	— 3 –	— 12,7	+ 9,7	+ 22,3	+ 24,1	+ 30,4	+ 31,4	+ 102,2
Liguria	+ 1,2	+ 24,6	+ 61,8	+ 84,5	+ 87,8	+ 92,8	+ 110,5	+ 463,2
Piemonte	+ 19 –	+ 21 –	+ 39 –	+ 59,2	+ 59,1	+ 40,2	+ 61,9	+ 299,4
Valle Aosta	—	—	—	—	+ 1,1	+ 0,4	+ 1,6	+ 3,1
Lombardia	+ 63 –	+ 62 –	+ 122 –	+ 182,7	+ 186,5	+ 218,4	+ 269,6	+ 1.104,2
Veneto	+ 2,4	— 9 –	+ 22 –	+ 32,3	+ 43 –	+ 33,7	+ 26,6	+ 151 –
Venezia tridentina	— 0,8	— 2,9	— 1,6	— 3,2	— 4,4	— 15,2	— 4,6	— 32,7
Venezia Giulia	— 15,8	— 5,5	— 1,8	+ 0,3	— 2,7	— 2,8	— 2,6	— 31,5

La prima, immediata constatazione, è il dislivello *finanziario, conseguenza naturale* del dislivello economico, fra le Regioni settentrionali e quelle del mezzogiorno. In esso è la più convincente giustificazione degli sforzi che lo Stato dedica a sollevare le terre meridionali, e della imperiosità di una politica economica e sociale che oggi ha già una sua concreta espressione in non pochi Istituti finanziari ed economici a beneficio di esse, ed in particolare nella Cassa del mezzogiorno la cui azione va man mano intensificandosi e manifestandosi in opere grandiose per numero ed imponenza

Il passivo di alcune fra le più importanti Regioni meridionali (Sicilia, Campania, Abruzzi) dalle punte acute del 1949 e del 1950 va discendendo: e ciò è di buon auspicio.

Per alcune altre Regioni (Puglie, Calabria, Lucania) ha tendenza all'aumento: verosimilmente derivata da cause transitorie, di contingenza. Così dicasi della Sardegna.

Le Regioni centrali, (Marche, Toscana, Emilia) che nel 46-47 ed anche dopo erano in passivo, hanno evidentemente ordinato ed avviato a buona sistemazione la loro economia conquistando posizioni attive veramente confortanti. Le Marche ancora passive nel 1951 di oltre due miliardi, diventano attive nell'esercizio 1952 di miliardi 3,7: la Toscana dal passivo di 14 miliardi nel 1948 conquista negli esercizi successivi attivi di miliardi 2,4 - 10,7 - 15,3 - 25,6, per raggiungere negli undici mesi del 52-53 i 34 miliardi.

Altrettanto l'Emilia che dal passivo di miliardi 12,7 nel 1948 passa ad un attivo di miliardi 9,7 nel 1949: indi, man mano all'attivo di 22,3: di 24,1: di 30,4: di 31,4 negli undici mesi del 52-53.

In testa a tutte le Regioni per apporto attivo sta la Lombardia, che dai 63 miliardi nel 1946-47 giunge ai 269,6 degli undici mesi 1952-53. Seguono la Liguria, che sale da 1,1 a 110: (ma per essa va considerato che parte cospicua delle sue entrate è data dai proventi doganali del movimento portuale, da riferirsi alle Regioni cui le merci in arrivo sono dirette); il Piemonte, che dagli iniziali 19 miliardi del 1946-47 sale ai 61,9 del 1952-53: il Veneto, che si inizia in attivo, ha una sosta passiva di 9 miliardi nel 1948, indi si riprende e costantemente accresce il suo apporto attivo, fino a 43 miliardi nel 1951, a 33,7 nel 52, a 26,6 nel 52-53.

Passive costantemente, e ne sono note le ragioni, obiettive, e per nulla addebitabili alle Amministrazioni e popolazioni di queste terre, le posizioni della Venezia Giulia e Venezia Tridentina.

La piccola Valle di Aosta, a statuto regionale, vuole portare anch'essa il suo contributo attivo, di oltre un miliardo nel 1951, di mezzo miliardo nel 1952, e di un miliardo e seicento milioni nel 52-53.

Le cifre finali, comprensive dei risultati dei sette esercizi considerati, consentono un'idea abbastanza chiara della parte che le varie Regioni hanno avuto nell'economia finanziaria dello Stato dal dopo guerra: e costituiscono un indice non trascurabile dei compiti che allo Stato ed alle Regioni incombono e spettano per giungere poco a poco all'equilibrio generale, la cui conquista sarà tanto per lo Stato quanto per le Regioni il premio più ambìto e prezioso.

REGOLAZIONE E CONOSCENZA DEI CONSUNTIVI

A complemento dei suesposti rilievi è doveroso segnalare l'opera veramente energica, svolta dalla Ragioneria generale dello Stato, su incitamento del Ministero del tesoro, per la formazione e presentazione dei rendiconti consuntivi dei bilanci del dopo guerra. La Commissione più e più volte aveva espresso questo desiderio, che risponde ad una necessità. Come infatti si può impostare seriamente un bilancio preventivo, se non si sa come si sia svolto, con quali risultanze attive e passive il bilancio dell'esercizio precedente? Ebbene, siamo ormai alla soglia della regolazione. E stimiamo utile riportare senz'altro il positivo annuncio che ne dà il Ministro del tesoro nella citata « *Relazione sulle entrate e sulle spese* dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1951-52 » presentata il 2 aprile scorso:

« Prima di procedere all'esposizione delle risultanze predette, appare intanto indispensabile un accenno sullo stato dei lavori intesi al-

l'eliminazione dell'arretrato in materia di consuntivi.

« È nota la situazione che il Governo si trovò a dovere affrontare in tale settore, alla ripresa della propria attività in Roma, dopo le intervenute vicende politico-militari.

« Nel settembre 1943 erano in corso gli adempimenti per la chiusura del consuntivo 1942-43, la cui comunicazione al Parlamento sarebbe dovuta avvenire entro il 31 gennaio successivo. I precedenti rendiconti erano stati già tutti prodotti al Parlamento, entro i termini di legge ed approvati, ad eccezione di quello per l'esercizio 1941-42 che, presentato alla Camera dei fasci e delle corporazioni, restò in sospeso per effetto della soppressione di tale Assemblea.

« Gli eventi di quell'epoca impedirono la prosecuzione di detti adempimenti, nè le realizzazioni acquisite attraverso di essi potettero essere utilizzate successivamente, in quanto la parte di lavoro già fatta dai diversi uffici andò distrutta o dispersa a seguito dei cennati eventi.

« Ricostituiti gli organi normali di Amministrazione dopo il giugno 1944, ogni iniziativa rivolta alla ripresa dei lavori in questione ed all'impostazione di quelli per i rendiconti generali dei successivi esercizi finanziari, restò subordinata alla soluzione dei numerosi problemi d'ordine giuridico e tecnico determinati dalla vastità delle distruzioni o dispersioni di documenti e dalla coesistenza a partire dal 1943-44, di gestioni diverse, nemmeno tutte compiutamente identificabili *a priori* ed attuate ciascuna con proprie caratteristiche, non sempre conformi a quelle risultanti dall'ordinamento amministrativo-contabile vigente e nella più gran parte dei casi, a prescindere da qualsiasi intervento, anche solo di registrazione contabile, dei normali organi dell'Amministrazione legittima.

« Stabilite le necessarie direttive, d'intesa con la Corte dei conti, fu subito avviata la parte esecutiva dei lavori, nella quale dovettero essere superate difficoltà gravissime, anzitutto per la rilevazione contabile delle operazioni eseguite sia dagli organi regolari del Governo legittimo, sia dagli altri che ebbero ad attuare gestioni aventi attinenza con il bilancio, negli ultimi anni del periodo bellico, nonchè nell'immediato dopoguerra e quindi per la ricostruzione di atti e documenti distrutti o dispersi e per l'accertamento della sostanziale regolarità delle operazioni eseguite dagli organi diversi da quelli legittimi.

« I relativi adempimenti impegnarono i diversi uffici per lunghi anni in lavori di raccolta, ricostruzione e vaglio, talchè soltanto il 30 giugno 1950 fu potuto chiudere il primo dei consuntivi arretrati (precisamente quello dell'esercizio 1942-43, del quale si è già fatto cenno) ed effettuarne la presentazione al Parlamento.

« Da allora, i progressi sono stati sempre più rapidi, come dimostra il seguente prospetto nel quale si indicano i consuntivi già chiusi e comunicati alle Camere, con le date della relativa presentazione:

esercizio	1942-43	30 giugno 1950
»	1943-44	30 giugno 1951
»	1944-45	8 maggio 1952
»	1945-46	28 giugno 1952
»	1946-47	31 ottobre 1952
»	1947-48	16 marzo 1953

« Il consuntivo dell'esercizio 1948-49, già composto tipograficamente è ora in corso di parifica da parte della Corte dei conti.

« I rendiconti generali degli esercizi successivi, già tutti elaborati, vengono passati alla stampa di mano in mano che, con la definizione dei precedenti consuntivi, si rendono disponibili i caratteri tipografici impiegati nella composizione a stampa, per essere quindi inviati alla Corte dei conti ai fini dei prescritti controlli e della conseguente parifica.

« L'attuale ritmo dei lavori induce a ritenere che, salvo difficoltà ora non prevedibili, entro il volgente anno i restanti adempimenti relativi ai cennati rendiconti generali potranno essere ultimati, di guisa che con la presentazione del consuntivo dell'esercizio 1952-53, ora in corso, nei termini di legge, al 31 gennaio 1954, potrà essere definitivamente riacquisita la normalità della situazione nel settore di che trattasi.

« Soltanto per quest'anno quindi le Assemblee legislative si troverebbero a dovere esaminare il progetto di bilancio della nuova ge-

stione senza potere disporre dai dati completi dell'esercizio ultimo scaduto.

« L'inconveniente è in qualche modo attenuato dalla presente pubblicazione, la quale nei dati d'insieme esposti e nelle classificazioni fatte dalle entrate e spese, in base ai consueti schemi, offre elementi sia pure soltanto d'orientamento generale, sulle risultanze di tale esercizio, rispetto anche a quelle degli esercizi precedenti ».

SULL'ARTICOLO 17 DEL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge che accompagna il bilancio di previsione in esame così dispone all'articolo 17:

« Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni ordinari e *Buoni poliennali* del Tesoro secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione ove occorra di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato ».

Lo stesso articolo si trova nella legge di approvazione del bilancio del Tesoro dei precedenti esercizi, *ma limitatamente alle emissioni dei Buoni ordinari*; la facoltà al Ministro del tesoro di emettere *Buoni poliennali* è proposta per la prima volta.

I *Buoni poliennali* — a differenza dei Buoni ordinari che sono mezzi di tesoreria — fanno parte del Debito pubblico, e la loro emissione è sempre stata sottoposta alle norme che regolano la formazione del Debito pubblico: fondamentale per esse, il preventivo esame e l'approvazione dal Parlamento del relativo disegno di legge.

Quale la origine ed il motivo della innovazione?

Fu l'onorevole Corbino, nella seduta del 12 dicembre 1952 della Commissione finanza e tesoro della Camera dei deputati, ed in occasione della discussione del disegno di legge sulla emissione di Buoni novennali scadenza 1962, a sollevare la questione. Osservò che ormai la emissione di Buoni poliennali non è più come in passato un avvenimento straordinario, ma rinnovandosi quasi ogni anno, viene a convertirsi in un mezzo normale di tesoreria al pari dei Buoni ordinari.

La emissione a procedura parlamentare, reca danno ai titoli analoghi che si trovano sul mercato, e priva il Ministro del tesoro di un mezzo di cui potrebbe facilmente e rapidamente servirsi per coprire i disavanzi di bilancio, diminuendo la emissione di Buoni ordinari che sono il titolo più delicato, e per la Tesoreria il più preoccupante, del debito fluttuante. La emissione poi deliberata dal Ministro del tesoro con suo semplice provvedimento può avvenire nelle migliori condizioni per il Tesoro stesso, nel miglior momento, e appunto perchè deliberata ed attuata senza pubbliche discussioni, non reca il temuto turbamento sul mercato o almeno si tratta di turbamento di proporzioni insignificanti.

La Commissione della Camera non prese decisioni in proposito, essendo stato il disegno di legge rimesso alla Camera, dove la discussione su tal punto non si rinnovò, non avendo l'onorevole Corbino presentato l'ordine del giorno che aveva manifestato di voler proporre per stabilire bene i termini della delega al Ministro del tesoro.

Il problema è delicato e merita seria attenzione.

Le osservazioni dell'onorevole Corbino rispondono a verità.

Il punto delicato è questo:

I Buoni poliennali fanno parte del Debito pubblico, e dalle leggi sul Debito pubblico sono governati. Laddove i Buoni ordinari sono mezzi di tesoreria a getto continuo, regolati dalla legge generale di contabilità dello Stato.

Ogni emissione di titoli del Debito pubblico è sempre stata richiesta dal Governo con apposito disegno di legge, sottoposto all'esame ed alla approvazione del Parlamento.

Può togliersi al Parlamento questo preventivo esame? È prudente? La concessione al Ministro del tesoro di emettere Buoni poliennali senza indicazione di alcun limite di importo, di scadenza, di modalità, sembra in verità soverchiamente innovatrice.

Che i Buoni poliennali, appunto perchè ormai ad emissioni continue e periodiche abbiano assunto piuttosto il carattere di mezzi di tesoreria che non quello di debito pubblico vero e proprio (consistito sempre, in passato, nel consolidato e nei redimibili a lunghe scadenze) è positivo.

Ma che la loro emissione possa avvenire con semplice provvedimento ministeriale, senza limiti di forma, di misura, di scadenze, non è ammissibile: sarebbe privare il Parlamento di una delle sue prerogative più essenziali, ossia il diritto ed il dovere di controllo sulla formazione e sui movimenti del Debito pubblico, chè non è a dubitarsi essere i Buoni poliennali allo stato della legislazione parte del Debito pubblico, e precisamente di quel settore di esso che merita sempre la più attenta vigilanza, ossia il debito fluttuante.

Avvisa la Commissione che si possa concedere al Ministro del tesoro tale facoltà, mediante alcune cautele per le quali non sia intaccato il diritto di controllo del Parlamento, e sieno eliminati i pericoli che sarebbero connessi alla concessione di una facoltà illimitata.

E cioè il Parlamento determini esso tali cautele: operando entro i limiti da esse segnati, il controllo del Parlamento è assicurato, *a priori*, ed anche *a posteriori*, dato che in ogni esercizio il Parlamento potrà verificare come ed in qual modo i limiti e le condizioni da esso posti alle emissioni sieno stati osservati.

Quali le cautele?

La prima sarebbe il divieto assoluto, tassativo, di impiegare il provento dei Buoni poliennali emessi a coprire nuove spese.

Quando si trattasse di fronteggiare nuove spese come ad esempio per riparare danni cagionati da eventi eccezionali, e per i quali non si può far conto sulle normali risorse del bilancio, nè sui normali mezzi di tesoreria, la emissione di Buoni poliennali sarebbe sottoposta al Parlamento con disegno di legge, così come è avvenuto recentemente per i danni del Polesine.

La seconda sarebbe che l'importo dei Buoni poliennali emessi con provvedimento del Ministro del tesoro, debba andare a copertura del disavanzo: quello effettivo dell'esercizio, e quello passato nei residui.

La terza sarebbe che l'autorizzazione abbia a darsi per ciascun esercizio, escludendosi che quella data una volta, in un disegno per un bilancio, abbia a servire sempre, anche per gli esercizi successivi. Nella qual condizione, viene riaffermato il previo controllo del Parlamento.

La quarta sarebbe che tra emissioni di Buoni poliennali e di Buoni ordinari non si superi il fabbisogno portato dal disavanzo del bilancio approvato.

Mediante queste cautele e condizioni sembra che l'autorizzazione in esame possa essere concessa.

E deve pure aggiungersi che in tal modo si viene a ripristinare il rispetto ad una disposizione della legge di contabilità che da qualche tempo sembra passata in disuso od in dimenticanza.

È l'articolo 71 della legge generale di contabilità, che dispone « L'emissione dei Buoni ordinari del Tesoro ed il limite massimo della somma che può tenersene in circolazione, sono stabiliti annualmente dalla legge che approva lo stato di previsione dell'entrata e da leggi speciali ».

Lo spirito di questa disposizione era evidente: nell'atto stesso in cui si approva il bilancio di previsione, provvedere ai mezzi di tesoreria nella misura necessaria per coprire l'eventuale disavanzo. Disposizione della cui saggezza niuno può dubitare.

Ripristinando, con introdurvi accanto ai Buoni ordinari l'altro mezzo di tesoreria che in fondo sono i Buoni poliennali, e porre al complesso della loro emissione il limite della cifra di disavanzo, pare alla Commissione atto senz'altro approvabile.

In coerenza ai suesposti rilievi la Commissione proporrebbe che l'articolo 17 venga così formulato:

Art. 17.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1953-54, Buoni ordinari del Tesoro secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni.

Con la stessa procedura, in deroga alle vigenti leggi sul Debito pubblico, il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere nell'esercizio

Buoni poliennali del Tesoro, anche a premio, a scadenza non superiore ai 9 anni.

L'aumento dei Buoni ordinari e dei Buoni poliennali in circolazione non può superare, nell'esercizio, il disavanzo quale risulta dall'articolo 24.

* * *

A conclusione dei suesposti rilievi — e con la proposta modificazione dell'articolo 17 — la Commissione invita il Senato ad approvare il bilancio di previsione 1953-54.

Con le modifiche indicate nel foglio di richiamo allo stampato nella passata legislatura derivante dalla avvenuta soppressione del Ministero dell'Africa italiana e conseguente passaggio dei relativi fondi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

BERTONE, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE TESTO DEL MINISTERO	DISEGNO DI LEGGE TESTO DELLA COMMISSIONE
Art. 1.	Art. 1.
È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella *A*). È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.	*Identico.*
Art. 2.	Art. 2.
Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1953-54, nelle seguenti misure: *a*) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite; *b*) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile; *c*) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.	*Identico.*
Art. 3.	Art. 3.
È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella *B*).	*Identico.*

Art. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Art. 4.

Identico.

Art. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 5.

Identico.

Art. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

Art. 6.

Identico.

Art. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1953–54 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

Art. 7.

Identico.

Art. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1953–1954 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

Art. 8.

Identico.

Art. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera *a*), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1953-54, in lire 17.181.316.000.

Art. 9.

Identico.

Art. 10.

Per l'esercizio finanziario 1953-54 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 1.918.000.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

Art. 10.

Identico.

Art. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1953-1954 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 2.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

Art. 11.

Identico.

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1953-54 in lire 8.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Art. 12.

Identico.

Art. 13.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1953-54 in lire 500.000.000.

Art. 13.

Identico.

Art. 14.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1953–54 nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 536 e 537 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

Art. 14.

Identico.

Art. 15.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1953–1954 una sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro di lire 5.000.000 per il funzionamento del Gruppo medaglie d'oro al valore militare.

Art. 15.

Identico.

Art. 16.

Ai s nsi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 9.000.000, per l'esercizio finanziario 1953–54 il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, provvista d'acqua e di energia elettrica.

Art. 16.

Identico.

Art. 17.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni ordinari e Buoni poliennali del Tesoro secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni ordinari.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni.

Art. 17.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1953-54, Buoni ordinari del Tesoro secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni.

Con la stessa procedura, in deroga alle vigenti leggi sul Debito pubblico, il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere nell'esercizio Buoni poliennali del Tesoro, anche a premio, a scadenza non superiore ai nove anni.

L'aumento dei Buoni ordinari e dei Buoni poliennali in circolazione non può superare, nell'esercizio, il disavanzo quale risulta dall'articolo 24.

Art. 18.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1953–54, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto.

Art. 18.

Identico.

Art. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 486, 487 e 752 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953–1954.

Art. 19.

Identico.

Art. 20.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze, del tesoro e della difesa, le somme che risulteranno disponibili, sia in conto competenza che in conto residui, sui capitoli n. 54-*bis*, 543-*bis* e 751-*bis* dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953–54, all'atto del trasferimento, ai predetti Ministeri, delle attribuzioni dell'ex Ministero dell'Africa italiana, disposto con la legge 29 aprile 1953, n. 430.

I residui risultanti al 30 giugno 1953 sullo stato di previsione dell'ex Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1952–53, sono trasferiti, a seconda che si riferiscano alle spese effettive ordinarie, effettive straordinarie e per movimento di capitali, rispettivamente, ai suddetti capitoli n. 54-*bis*, 543-*bis* e n. 751-*bis* dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953–54.

I titoli di pagamento emessi, durante l'esercizio provvisorio del bilancio, sui capitoli

Art. 20.

Identico.

dello stato di previsione dell'ex Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio 1953–54 compreso nel progetto di bilancio presentato alle Assemblee legislative il 31 gennaio 1953, si intendono tratti, a seconda delle spese cui si riferiscono, a carico, rispettivamente, dei medesimi capitoli n. 54-*bis*, 543-*bis* e 751-*bis*.

Art. 21.

Le variazioni apportate, durante l'esercizio provvisorio del bilancio, con provvedimenti non legislativi, emanati in forza di particolari facoltà, agli stati di previsione delle Amministrazioni dello Stato costituenti il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1953–54, presentato alle Assemblee legislative il 31 gennaio 1953, si intendono riferite agli stati di previsione approvati con legge per il medesimo esercizio finanziario.

Art. 21.

Identico.

Art. 22.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'sercizio finanziario 1953–54 è stabilito in lire 28.025.000.

Art. 22.

Identico.

Art. 23.

I residui risultanti al 1° luglio 1953 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1953–54 soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Art. 23.

Identico.

Art. 24.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, e cioè:

Art. 24.

Identico.

RIEPILOGO.	
Entrata e spesa effettive.	*Identico.*
Entrata . . . . . L. 1.787.105.723.000	
Spesa . . . . . » 2.152.882.625.923	
Disavanzo effettivo — L. 365.776.902.923	
Movimento di capitali.	*Identico.*
Entrata . . . . . L. 26.564.658.200	
Spesa . . . . . » 77.803.545.932	
Disavanzo . . . . — L. 51.238.887.732	
Riassunto generale.	*Identico.*
Entrata . . . . . L. 1.813.670.381.200	
Spesa . . . . . » 2.230.686.171.855	
Disavanzo finale . — L. 417.015.790.655	